

Tempo per la spiritualità

L'amore familiare è un "lavoro" che si impara e richiede un serio tirocinio

Uscire dall'inverno per accedere a un tempo più propizio e benevolo, più luminoso, aperto, dove anche i nostri pensieri talvolta scomposti possano incontrare una distensione amica che li riordina e li addolcisce: ecco la primavera che col suo discreto farsi avanti apre in noi spazi di desiderio di vita, di novità, di incontro.

La primavera sembra dilatare il nostro tempo semplicemente perché le giornate si fanno più lunghe e la luce, si sa, penetra un po' anche nel nostro animo. Non sia mai che non ce ne accorgiamo! Che rimaniamo freddi, distaccati e ostinatamente assorbiti dalle mille cose della vita. Per fortuna la vita fa quello che deve fare e ci invade di quel sottile invito ad alzarci, muoverci, rinnovare lo sguardo su di noi, sulla vita, sugli altri e su Dio.

Sì perché anche Lui attende i nostri sguardi diversi e rinnovati, meno rassegnati, un po' sorpresi e grati, che danno così più luce alla sua creazione. È più che mai buono allora assecondare questa primavera nel suo stanarci dal torpore per offrirci occhi nuovi.

Afferriamolo questo sguardo nuovo, non ricacciamolo indietro nemmeno se gravati dalle cose serie e dolorose della vita; lasciamogli un piccolo varco, per riuscire a vedere una "luce" in più: un sorriso inaspettato, una mano tesa, un tocco amico, un grazie furtivo.

E forse potrà accadere che esso si posi su qualche proposta "nuova" vedendola per quello che è, senza scartarla e passare oltre in nome del «io sì che so cosa è la vita... che quelli degli uffici di Curia se lo sognano!».

La giornata di spiritualità per le famiglie del 3 aprile vorrebbe essere un'occasione preziosa di vicinanza con il Signore che interpella me, te, noi, a leggere la nostra vita personale, di coppia e di famiglia, alla luce della sua Parola. Perché se essa è ben ascoltata, accolta e meditata, dona vigore e profondità al nostro vivere, apre i nostri occhi sulla realtà, quanto basta a ciascuno per meglio stare al mondo proprio in quanto sposo/a, madre/padre, figlio/a e, perché no? nonno/nonna.

La Parola è fatta per noi, perché impariamo da Lui a volerci bene, fino in fondo, con determinazione, ostinazione e lucidità, così da vedere sempre meglio quale sia la via da seguire con giusta distanza però da formule vuote che parlano troppo presto di sacrificio o spingono a superficiali volontarismi.

È anche questo, quello dell'amore, un "lavoro" che si impara e richiede un serio tirocinio. Dedichiamogli un po' delle nostre fatiche e organizziamoci. Il resto, ed è tanto, ci sarà dato in più.